



GIOIAMO INSIEME ALLA CHIESA

di fr. Mariano Di Vito, ofm cap.

La nostra gioia è grande. Gioiamo insieme a tutta la Chiesa perché il Papa che abbiamo seguito e amato per quasi 27 anni della nostra vita il prossimo primo maggio sarà proclamato beato. Ma noi, frati minori cappuccini, abbiamo tanti motivi in più per lodare il Signore, che ha voluto glorificare anche su questa terra il suo Vicario che ha traghettato il popolo santo di Dio oltre la soglia del terzo millennio.

A parte il legame personale che si creò nel lontano 1948 tra il giovane sacerdote Karol Wojtyła e Padre Pio, consolidatosi poi con le varie richieste di intercessione che il vescovo di Cracovia indirizzò al nostro santo Confratello, ci sentiamo particolarmente vicini al futuro Beato perché è stato determinante per ristabilire la verità. Sotto il suo pontificato, infatti, il 20 marzo 1983 si è potuto aprire il processo cognizione diocesano per la beatificazione di Padre Pio, che prima era rimasto bloccato dalla mancanza dei necessari "nulla osta". Vigeva ancora l'antico divieto di recarsi a San Giovanni Rotondo in pellegrinaggio, inoltre, quando il 23 maggio 1987 quel «vescovo vestito di

bianco» si è inginocchiato sulla tomba del Frate di Pietrelcina, stando in commossa e silenziosa preghiera con la mano poggiata sul monolite di granito azzurro del labrador che indicava il luogo della sepoltura. Da quel momento il numero dei pellegrinaggi è cresciuto in maniera esponenziale. È stato Giovanni Paolo II a sollecitare l'accelerazione del processo, pur pretendendo che ogni carta fosse studiata bene per non lasciare neppure l'ombra delle accuse sulla santità del Cappuccino stigmatizzato. È stato lui a beatificarlo nel 1999 e a canonizzarlo nel 2002. E, proprio in quest'ultima circostanza, ha riservato a noi frati cappuccini e a tutti i devoti di Padre Pio due piacevolissime sorprese: ha stabilito che la memoria liturgica del nuovo Santo fosse inserita nel calendario della Chiesa con il grado di «obbligatoria» e ha accettato di comporre una preghiera per san Pio da Pietrelcina, recitata al termine dell'omelia, accogliendo una richiesta rivoltagli in tal senso dall'allora ministro della nostra Provincia religiosa, fr. Paolo Maria Cuvino.

Dobbiamo sempre alla paterna be-

nevolenza di Giovanni Paolo II la concessione dell'indulgenza plenaria per i pellegrini che visitano la chiesetta antica del nostro convento di San Giovanni Rotondo. E sarebbe stato certamente lieto di consacrare lui, personalmente, il primo luglio 2004, la nuova grande chiesa che abbiamo realizzato per accogliere i tantissimi pellegrini, intitolata a San Pio da Pietrelcina. Le sue ormai precarie condizioni di salute non glielo hanno permesso, però ha voluto comunque farci pervenire un segno significativo della sua vicinanza, donandoci un ostensorio.

Per tutte queste ragioni noi saremo presenti in Piazza San Pietro il primo maggio prossimo. Ma saremo felici di esserci anche per attingere, ancora una volta, alla fonte dei suoi insegnamenti e del suo esempio, per lasciarci guidare ancora da lui che, nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, ha ricordato a tutti la vocazione universale alla santità. Quella santità che per Giovanni Paolo II e Padre Pio è già un traguardo raggiunto e che per noi è una meta verso cui camminare seguendo le loro orme. ❖